

In arrivo il 9 aprile sul nuovo canale Sky

# “House of Cards” la serie televisiva che piace a Obama

**Angela Majoli**  
**ROMA**

È l'esponente del governo con le antenne più sensibili. Per assicurare i voti in aula, giorno dopo giorno, notte dopo notte, deve conoscere vita, fragilità e segreti di tutti i parlamentari del suo partito, conservati in un libro nero chiuso in una cassaforte. Informazioni che, a Westminster - come a Washington - sono potere. Il machiavellico Francis Urquhart, per alcuni semplicemente FU, è il protagonista di “House of Cards”, il bestseller di Michael Dobbs ispiratore dell'omonimo serial tv con Kevin Spacey, “benedetto” anche da Barack Obama che qualche settimana fa, alla vigilia del debutto della seconda serie, ha twittato ironico ai suoi 41 milioni di follower: «Domani c'è @houseOfCards, niente disturbatori, per favore».

Libro e serie evento arrivano per la prima volta in Italia: il primo è sugli scaffali per **Fazi Editore** (traduzione di Stefano Tummolini, pp. 447, 14,90 euro), mentre il telefilm sbarca su Sky Atlantic HD, il nuovo canale di intrattenimento della pay tv che si accenderà il 9 aprile proprio con il “political drama”, produzione originale per Netflix, premiato agli Emmy e agli ultimi Golden Globe.

Titolo più celebre di Lord Michael Dobbs - nato nel 1948 e capo dello staff di Margaret Thatcher - uscito nel 1989 (un successo immediato da oltre 3 milioni di copie), il romanzo è ambientato in Inghilterra, nei mesi immediatamente successivi all'ennesima rielezione del primo ministro già in carica. Francis Urquhart, il Chief Whip (una sorta di segretario parlamentare), è pronto a usare tutte le armi in suo potere per rovesciare l'esecutivo e diventare premier. In lunghi an-

ni di lavoro dietro le quinte, infatti, è riuscito ad ammassare un'enorme mole di dati incandescenti su molti colleghi e, tramite ricatti e intimidazioni, crea una rete di collaboratori che, inconsapevolmente, lo aiutano a realizzare il suo disegno. Del resto «le amicizie politiche sono solo delle impressioni che si cancellano con gran facilità», recita una delle massime di Urquhart, che ammette: «Certe volte mi odio per la mia inadeguatezza. Ma trovo comunque più facile odiare gli altri».

Nelle pedine di questo gioco spietato si inserisce Mattie Storin, giovane cronista politica, decisa a scoprire la verità su una crisi di governo in cui nulla sembra accadere per caso.

Già adattato negli anni 90 dalla Bbc con successo di pubblico e critica, il thriller di Dobbs è diventato poi un serial prodotto da Netflix, il primo espressamente creato per la tv online. Nella versione americana, diretta da David Fincher, il Parlamento inglese viene sostituito dal Campidoglio americano. Protagonista è il premio Oscar Kevin Spacey nei panni del repubblicano Frank Underwood, capo della maggioranza alla Camera dei rappresentanti che, dopo essere stato esautorato dal posto di segretario di Stato, ordisce un complotto per far cadere il nuovo presidente. Robin Wright è Claire Underwood, moglie di Frank, mentre Kate Mara è Zoe Barnes, la reporter che scende a patti con il politico per avere informazioni utili al suo lavoro.

“House of Cards” inaugura una trilogia che comprende “To play the king”, in Italia con **Fazi** entro fine anno, in concomitanza con la messa in onda della seconda stagione della serie, e “The final cut”, che seguirà nel 2015. ◀

